

Per i prodotti editoriali
in supplemento con il giornale,
il prezzo è a pagina 2

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37901, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gambara, 55 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 8.30-19.00. **Necrologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, lun.-ven. 9.30-12.30; 14-22.30; sab. e fest. 17-22.30. Pubb. naz.: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. **INFORMAZIONI ABBONAMENTI** tel. 030.3790220, fax 030.3790213. **ARRETRATI:** Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. **Spedizione abbonamento postale** D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

ISSN 1590346
00907
9 771590 346007

Editoriale

Realismo e profezia:
lo sguardo del Papa
sul Medio Oriente

di Francesco Bonini

«Testimonianza della nostra fede per l'unico Dio, dialogo e pace»: così Benedetto XVI aveva definito con i giornalisti in aereo i temi del suo viaggio a Cipro, il primo di un pontefice nell'isola di un grande apostolo, san Barnaba. Pace in particolare non è «una aggiunta politica alla nostra attività religiosa», ma «è una parola del cuore della fede». Il viaggio ha coinciso con l'assassinio di mons. Padovese in Turchia e con una recrudescenza della tensione ai confini di Israele, questa volta sul mare.

Che fare? Il conflitto è la forma inevitabile del confronto tra i popoli, le religioni, gli Stati, nel crogiolo della Terrasanta e di qui in tutto il Medio Oriente? La certezza che emerge da questo viaggio è che non è vero, che non c'è nulla di inevitabile e che la Chiesa cattolica, a partire proprio dal Papa, testimonia una diversa possibilità, cioè la strada faticosa, difficile, del confronto, della convivenza, disposta anche a pagare di persona, un prezzo elevato. Il Papa ha parole di pace e di speranza, anche guardando al ruolo dei cattolici di tutti i riti e dei cristiani di tutte le denominazioni.

Benedetto XVI insiste con la sua carica «patristica», con un messaggio fortemente pubblico, cioè rivolto a tutti, su un registro di realismo, ma che parte ed arriva alla profondità della speranza evangelica ed alla testimonianza religiosa. «Così non vengo con un messaggio politico, ma con un messaggio religioso, che dovrebbe preparare di più le anime a trovare l'apertura per la pace». A proposito della Terrasanta riafferma la po-

PLAY OFF



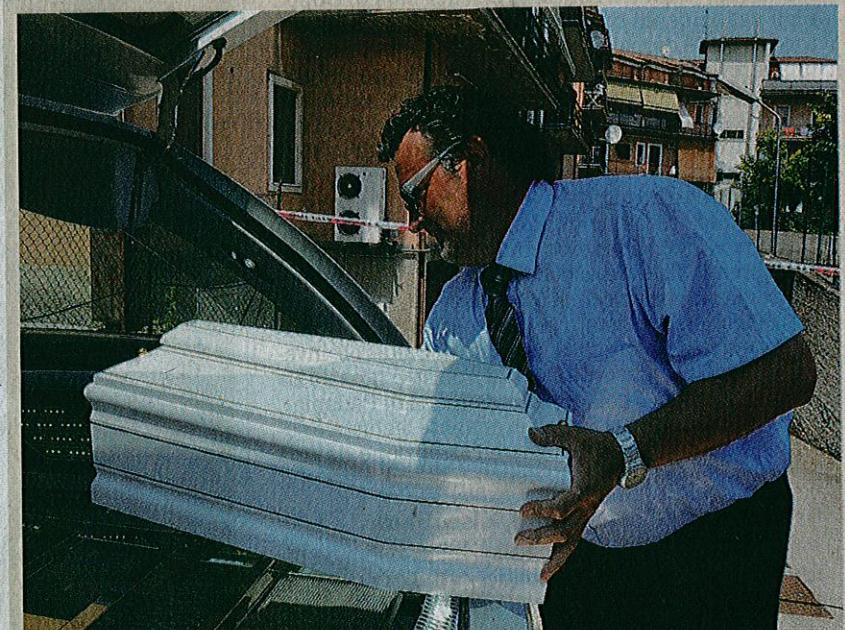
ARTOGNE Uno schianto terribile subito dopo il decollo. Così è morto Ivan Belotti, 51enne di Cevio, a bordo dell'ultraleggero precipitato ieri mattina. Alla guida c'era Alan Pianeti, 41enne di Esine, che ora lotta tra la vita e la morte.

Il velivolo era partito dalla pista del Centro Volo Nord di Artogne, poco dopo le 7. Duecento metri dopo, a circa trenta metri di quota, qualcosa è andato storto: forse il motore è andato in stallo e l'ultraleggero è caduto in piena campagna, in un terreno agricolo di Rogno. Per Ivan Belotti non c'è stato più nulla da fare: è morto fra le lamiere della cabina andata completamente distrutta nell'impatto col suolo. Alan Pianeti invece è stato ricoverato con gravissimi traumi alla testa e al torace ed una profonda ferita ad una gamba all'Ospedale Civile di Brescia. Secondo le prime ricostruzioni lo schianto è avvenuto attorno alle 7.30, poco dopo il decollo. A lanciare l'allarme sono stati alcuni automobilisti in transito sulla superstrada che hanno assistito all'angoscianta sequenza: immediato l'intervento dei Vigili del fuoco di Darfo, della Polizia camuna, dei Carabinieri di Costa Volpino, della Procivil Camunia e dell'eliambulanza.

Ai periti, ora, il compito di fare chiarezza sulla dinamica esatta e sulle cause della tragedia.

a pagina 6

DRAMMATICA SCOPERTA



Un neonato trovato morto
in un giardino di Pavone Mella

■ ZORAT A PAGINA 7

Monticello, festa con migliaia di alpini



«Era pronto per il brevetto di volo»

Nubi alte, nella matina triste di Cevio. Le ombre nere sulla pineta sembrano schiene di capodogli. Transitiamo nel silenzio di via Roma, davanti alla forniera di Ivan Belotti, sfioriamo la casa dove viveva con la moglie Cinzia Galbassini e la figlia Claudia.

La pace della montagna placa le ansie della pianura polverosa dove Ivan ha trovato una morte atroce, dove si sono radunati i famigliari e gli amici per una straziante processione di lacrime e abbracci. Ivan Belotti aveva 51 anni e per tutti era il «torner» di Cevio che aveva continuato l'attività di famiglia, volontario della Protezione civile, persona dall'animo buono, amata dalla sua gente e dagli amici «rituali» che ieri in Facebook gli hanno intasato la bacheca. Ivan era la sentinella buona nella notte di Cevio che tra un impasto e l'altro usciva fuori, alzava lo sguardo verso il cielo e come icaro sapeva che presto sarebbe tornato a spiccare il volo. «Era una persona prudente ed era pronto per il brevetto di volo», racconta un amico in lacrime. «Non aveva un mezzo suo, usava il piper di proprietà del Centro, ma non escluiva che presto se ne sarebbe comprato uno». Poi fece una pausa. «Non dite che il volo è pericoloso o chi lo fa va a cercarsi la morte. Ivan amava volare ma non ne era ossessionato». Allo stesso modo conosceva la montagna ma non la sfidava, perché la natura può essere buona e cattiva al tempo stesso. Sapeva che per volare bisogna pensare come fa un uccello che ascolta l'aria e l'aria non l'avrebbe mai tradito. Non aveva considerato che il destino, a volte, la pensa diversamente.



Ivan Belotti

gabo

«Quella pista non è abbastanza lunga»

INIZIO VOLO

I volti paralizzati dall'incertezza si allontanano da tacchini e microfoni. A Rogno, nel campo a sud della pista del Centro Volo Nord, la lentezza dei gesti contrasta con le auto che sfrecciano a pochi metri, lungo la superstrada. Gianni Bonadini, presidente del Centro Volo Nord di Artogne, avrebbe dovuto unirsi ad Alan e Ivan per raggiungere l'Emilia e ora guarda la coda dell'ultraleggero piazzato in verticale nella terra. «La nostra pista forse non è abbastanza lunga per garantire la manovra a mezz'anno come questo», spiega con amarezza. «Sono dieci anni che voliamo e ci siamo sempre adattati alla situazione ma è arrivato il momento di accelerare i tempi per trovare un luogo più idoneo. C'è già la futura nuova pista, è dista dal luogo della disgrazia non più di mezzo chilometro, in territorio comunale di Rogno. Sul posto arriva anche il sindaco Dario Colossi, visibilmente scosso. Ricognosciamo Battista Ferrari, in aria da vent'anni, che col suo ultraleggero si è schiantato due volte in un anno e mezzo e che guarda sconsolato i rottami del P92. «Ho sentito Ivan stamattina prima delle 7. Gli ho spiegato che non potevo scendere per problemi di lavoro e gli ho augurato buon viaggio. La linea telefonica è caduta appena sono entrato in galleria e adesso ecomi qua». Cosa può essere successo? «Forse il motore è andato in stall, chi lo sa».

Il recupero

